

LIGURES

Rivista di Archeologia, Storia, **12-13**
Arte e Cultura Ligure

Istituto Internazionale di Studi Liguri
Bordighera 2014-2015

Indice

L. GAMBARO, M. TORNATORE, I. PUCCI, <i>Argini e graffiti sul Rio Borghetto a Bordighera</i>	p. 5
F. LA CORTE, <i>Sulle tracce dei Gattilusio nell'isola di Lesbo</i>	17
R. GUZZETTI, <i>La Resurrezione dei morti nella Commenda di San Giovanni di Prè a Genova. Una nuova interpretazione per il Giudizio Universale della chiesa inferiore</i>	31
S. G. PIRERO, <i>Su alcune tipologie di arredi liturgici tardomedievali dell'estremo Ponente Ligure (secc. XV-XVI): proposte metodologiche e questioni cronologiche</i>	39
A. RICCI, L. LANZALACO, <i>L'attività pittorica di Bernardo Raibado: alcuni interessanti inediti</i>	71
A. DI RAIMONDO, <i>La Villa di Carbonara a Genova</i>	85
A. DE ROBERTIS, "Le smanie per la villeggiatura". <i>Committenti e artisti per Villa Doria Quartara</i>	107
G. RUSSO, <i>La Biblioteca personale di Clarence Bicknell. Indagini bibliografiche nelle biblioteche di Bordighera</i>	119

Ricerche e segnalazioni

G. MENNELLA, M. CODEBÒ, H. DE SANTIS, S. MARTINI, C. BARSANTI, <i>Un'iscrizione alfabetiforme nell'Arma dei Rucà di Finale Ligure (SV)</i>	147
S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI, S. GENOVESI, A. MACCARI, P. SANGRISO, <i>Luni. Campagna di scavo 2014</i>	153
D. GANDOLFI, G. MURIALDO, <i>Aggiornamenti sul sarcofago con croci della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia alta</i>	157
V. LESTER, <i>A close look at some primary material relating to the life of Clarence Bicknell located at the Institute for Ligurian Studies and the Bicknell Museum in Bordighera</i>	166
A. GANDOLFO, <i>Mussolini a Oneglia nel 1908</i>	169
J. P. PANICACCI, P. VEZIANO, <i>Il Fondo Marcel Firpo. L'occupazione italiana della Francia nella storiografia franco-italiana, con regesto dei documenti a cura di A. COSTANTINI</i>	180

Giornata dei Ricercatori IISL, Bordighera, Centro Nino Lamboglia, sabato 25 gennaio 2014

G. STABILE RE, <i>Scoperta di una stele antropomorfa presso Tavole, frazione del Comune di Prelà (IM)</i>	189
E. AIRENTI, <i>I documenti d'archivio a supporto del restauro: il caso della cappella dell'acqua al Santuario di Montegrazie (IM)</i>	192
L. LANZALACO, <i>Indagine sul tessuto abitativo medievale e moderno di un borgo ligure: l'esempio di Bastia d'Albenga</i>	196
G. MURIALDO, <i>Per la creazione di un corpus dei reperti scultorei del Finale tra l'età romana e gli inizi del XVII secolo</i>	197
G. MURIALDO, <i>Il cardinale Carlo Domenico del Carretto (1454 - 1514)</i>	203
C. PRESTIPINO, A. NEGRO, <i>Il censimento informatizzato delle incisioni del Beigua</i>	206
C. PRESTIPINO, P. PALAZZI, S. PIROTTI, <i>Il progetto Archè: origini e primi dati di scavo</i>	211
P. PALAZZI, <i>Scavi nel castello di Cosseria (2009 - 2012)</i>	215
R. VASSALLO, C. PRESTIPINO, <i>Il censimento delle chiese dell'entroterra savonese. Primi risultati</i>	217
I. PUCCI, <i>L'acquedotto storico all'interno delle mura della città di Genova: lo "Spartimento"</i>	220

Istituto Internazionale di Studi Liguri, Attività 2013 - 2015

RICERCHE ARCHEOLOGICHE

<i>Savona. Cattedrale medievale di Santa Maria. Campagne di scavo 2013-2014</i> (C. VARALDO).....	229
---	-----

MOSTRE E CONVEGNI

<i>Bernardo Asplanato e le sue acqueforti donate all'Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezione di Imperia</i> (G. STABILE RE).....	233
<i>Convegno "Il fico. L'albero e i suoi frutti tra storia, letteratura, arte e botanica"</i> (A. CARASSALE).....	234
<i>Pietrabruna. Inaugurazione della Mostra permanente "Il Monte Follia, un sito d'altura del Ponente ligure"</i> (G. STABILE RE).....	236

ATTIVITÀ VARIE

<i>Il bimillenario di Augusto e Nino Lamboglia</i> (F. FACCIOLLO).....	237
<i>Progetto Tindari: i materiali degli scavi Lamboglia 1950-1956</i> (D. GANDOLFI, R. LEONE).....	241
<i>Restauro della Loggia dipinta e del Ninfeo di Palazzo Guarnieri</i> (G. STABILE RE).....	242
<i>Nel 300° anniversario del passaggio di Elisabetta Farnese in Liguria Occidentale</i> (G. STABILE RE).....	243
<i>Un sistema coordinato per la valorizzazione dell'entroterra</i> (G. STABILE RE).....	244
<i>"Priam-art"</i> (R. LAVAGNA).....	244
<i>Laboratori archeologici</i> (R. LAVAGNA).....	245

PUBBLICAZIONI

<i>Il secondo "Quaderno" del MAR di Ventimiglia: G. MENNELLA, Le iscrizioni romane di Albintimilium, 2014</i> (V. PETTIROSSI).....	245
--	-----

NECROLOGI

<i>Ricordo di Giulia Petracco Sicardi (1922-2015)</i> (R. CAPRINI, M. MARCENARO).....	249
---	-----

BIBLIOGRAFIA RICERCATORI IISL, a cura di L. ANSALDO	257
---	-----

MUSEI E STRUTTURE CULTURALI.....	265
----------------------------------	-----

Autori	269
---------------------	-----

Luni. Campagna di scavo 2014

SIMONETTA MENCHELLI - MARINELLA PASQUINUCCI - STEFANO GENOVESI
AURORA MACCARI - PAOLO SANGRISO

Questa attività di scavo si inserisce nell'ambito delle ricerche multidisciplinari che il nostro gruppo conduce nella fascia costiera alto-tirrenica, volte a definire gli aspetti di palaeogeografia costiera, del popolamento, delle attività produttive, commerciali e della navigazione antica. In particolare è oggetto del nostro studio l'interdipendenza regionale che lega i porti nord-etruschi (*Populonium /Vada Volaterrana/Portus Pisanus/Luna*) ed i rispettivi retroterra, ed il loro inserimento nella *connectivity* mediterranea¹.

L'area di scavo è stata individuata nel quartiere ad est del *Cardo Maximus*, che non risultava precedentemente indagato. Qui è stato aperto un saggio di m 9 x 6 (fig. 1); asportato l'humus per 30/40 cm di spessore, sono emerse direttamente le strutture e la stratificazione archeologica pertinente a 3 ambienti – denominati 1, 2 e 3 – e ad un'area forse scoperta (fig. 2).

1. L'AMBIENTE 1

L'ambiente 1, posto nel settore meridionale del saggio, risulta delimitato a nord e ad est da muri costituiti da blocchi di pietra scistosa legati da malta. Nel settore settentrionale del vano è stata alloggiata, mediante una gettata di cocchiopesto che presenta una curvatura non molto accentuata, una vasca a tenuta idraulica.

Da inquadrarsi in una fase di rifunzionalizzazione dell'ambiente, in un momento cronologicamente ancora non determinabile, si pone poi la messa in opera di un lacerto di pavimento a mosaico bianco sulla preparazione che segue l'andamento curvilineo della vasca al limite della gettata in cocchiopesto.



Fig. 1 - Visione complessiva del saggio da sud-ovest.

La vasca vede la formazione di una serie di strati di accumulo precedenti alla metà del VI secolo d.C. (frammento di anfora Keay 62², sigillata africana D Hayes 99A³), in seguito interessati da un taglio circolare che utilizza il piano della vasca stessa come fondo. Il suo riempimento (US 1009) è costituito da uno strato argilloso che presenta numerosi frammenti ceramici e laterizi. Questo materiale (terra sigillata tardo italica decorata, un fondo bollato *Sex(tus) M(urrius) Fes(tus)*⁴, un piatto coperchio Hayes 196B nonché due anse di Dressel 2-4, un'anfora tipo Spello, una Dressel 14 ed una Africana IB⁵) indica un orizzonte cronologico di pieno II secolo; si tratta con ogni probabilità di uno scarico di materiale proveniente da stratificazioni limitrofe, intaccate molto tempo dopo la loro formazione per ragioni che solo l'ampliamento dell'area di scavo potrà chiarire

1 KEAY 2012.

2 BONIFAY 2004, pp. 137-140.

3 BONIFAY 2004, p. 181.

4 CVArr2 1212/13; l'arco cronologico di questo produttore è da porsi fra il 60 ed il 150 d.C.

5 BONIFAY 2004, p. 107.

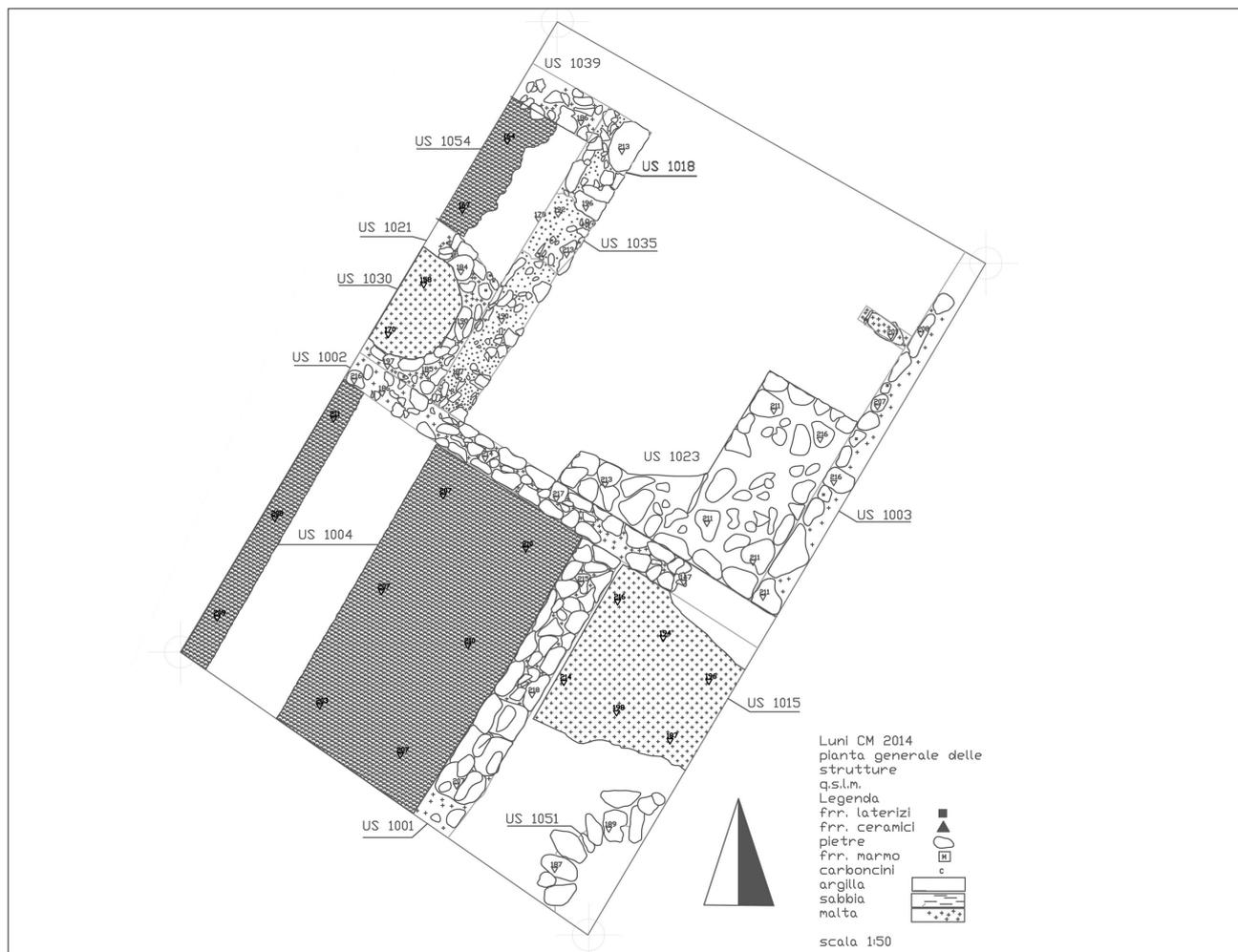


Fig. 2 - Pianta complessiva delle strutture messe in luce (elaborazione grafica A. Maccari).

Nel settore settentrionale la vasca è interessata da un taglio che ha intaccato in modo deciso sia il cocciopesto che il muro di contenimento settentrionale, provocando anche un collasso degli elementi costitutivi della vasca, in seguito coperti dagli strati di accumulo che hanno interessato l'ambiente. Il settore meridionale del vano presenta la sequenza pavimentale pesantemente intaccata da un taglio; il riempimento di tale operazione costituisce la base per la messa in opera di un pozzo/buca di scarico costituito da pietre di grossa pezzatura apparentemente senza legante. Strutture simili sono già state intercettate nell'area nord orientale del foro, presso la basilica civile ed

interpretate come fosse di scarico; in questo caso però, pur avendone intercettata soltanto la metà, sembra possibile ipotizzare che si trattasse di un pozzo che raccoglieva l'acqua per percolamento, visti anche i possibili confronti con strutture simili (per es. i pozzi di Calderara di Reno, Bologna⁶). Gli strati relativi alla messa in opera del pozzo vengono in seguito obliterati da una stratificazione costituita da pietre di grossa pezzatura e scarsi frammenti ceramici; fra questi è stata recuperato l'orlo di un'anfora Key 8A oltre a due orli frammentari di Key 62A⁷. La presenza della Key 8A permette di assegnarne la formazione alla seconda metà del VII secolo d.C., momento di abbandono definitivo del vano.

6 VIGONI 2009, pp. 130-169.

7 BONIFAY 2004, rispettivamente p. 141 e 137-140.

2. L'AMBIENTE 2

La porzione messa in luce dell'ambiente 2, contiguo all'ambiente 1, risulta interamente occupata da uno strato pavimentale (US 1004) costituito da sassi di piccola pezzatura tagliati a spigolo vivo, legati da abbondante malta, sui quali è stato poi steso uno strato di malta lisciata; la preparazione pavimentale risulta costituita da ciottoli di media pezzatura e argilla compatta.

La pavimentazione è stata decisamente intaccata da una lunga trincea probabilmente ascrivibile ad interventi di età moderna, che attraversa da sud a nord tutta l'area di scavo⁸. La presenza di questa trincea ha permesso però l'indagine degli strati di preparazione sui quali è stato messo in opera il pavimento. I materiali presenti negli strati di riempimento permettono di riportare la fondazione del pavimento e del muro ad esso connesso ad un orizzonte tardo repubblicano, data la presenza di un'olla da cucina con l'orlo a tesa inquadrabile fra la tarda repubblica e l'età flavia e, soprattutto, frammenti di una lucerna tipo Ricci 'f', non più prodotta dopo l'80 a.C.⁹. La fossa di fondazione del muro contro il quale viene impostata la preparazione per lo strato pavimentale, risulta coperta da queste gettate preparatorie; il riempimento non ha restituito materiali utili per una precisa datazione della fondazione della struttura che, per evidenti ragioni strutturali risulta comunque contemporanea alla messa in opera della pavimentazione US 1004. Lo scavo è stato sospeso senza aver raggiunto la fine della gettata di fondazione a causa della continua risalita dell'acqua di falda.

In un momento storico non precisabile, ma comunque ascrivibile alla fine di vita dell'ambiente, si pone l'US 1005, strato costituito unicamente da malta e piccole pietre, che risulta coprire irregolarmente il piano pavimentale e probabilmente derivante dalla distruzione delle strutture adiacenti.

3. L'AMBIENTE 3

Il settore orientale del Saggio 1 si articola in un ambiente (n. 3), indagato solo in minima parte, e in un'area, forse scoperta, ad esso adiacente.

Il vano 3, caratterizzato da muri in pietre scistose e malta pertinenti alla stessa fase edilizia dei vicini

ambienti 1 e 2, si lega ad est al muro perimetrale dell'ambiente 2; nella sua fase originaria l'accesso era garantito da una porta inserita nel muro perimetrale sud. All'interno è stata individuata e parzialmente scavata una vasca di forma circolare (diam. 1,32 m), costituita da un paramento in pietre scistose legate da malta e da un fondo in cocchiopesto caratterizzato da una leggera pendenza verso est. Dal momento che la struttura si appoggia alle murature dell'angolo sud-occidentale dell'ambiente, non è possibile escludere che – nonostante l'impiego della stessa tecnica edilizia – la vasca sia successiva alla costruzione del vano.

Una serie di trasformazioni, culminate con l'abbandono dell'ambiente 3, hanno avuto luogo nella prima metà del VI sec. d.C., quando la vasca risulta dismessa e colmata da uno strato argilloso contenente ceramica africana – scodella con orlo a listello di forma Hayes 91B¹⁰ – e un'anfora orientale di tipo LR4B1¹¹. È in questa stessa fase che la porta viene verosimilmente tamponata, per mezzo di pietre scistose di reimpiego, di ciottoli di fiume di medie dimensioni e di laterizi fratti legati da malta.

Lo scavo dell'area adiacente all'ambiente 3 ha riscontrato la presenza di un consistente strato di riporto di colore nero, contenente una notevole quantità di ceramica, laterizi, pietre, grumi di malta e cocchiopesto, oggetti in ferro e bronzo. Sono i materiali ceramici – in particolare le anfore – che datano alla seconda metà del VII-VIII sec. d.C. tale livello, coincidente con le fasi estreme di frequentazione dell'edificio.

Di notevole interesse è il rinvenimento di anfore di produzione orientale di tipo LRA 1A¹², di anfore sud-italiche cosiddette "di Miseno"¹³ e di contenitori tunisini di grandi dimensioni di tipo Keay 61A e Keay 8A¹⁴, che confermano la continuità dei traffici commerciali mediterraneo lungo le coste liguri tra la prima metà del V e l'VIII sec. d.C.

Il livello descritto oblitera a sua volta una serie di strati e di strutture pertinenti a più sistemazioni dell'area indagata, avvenute tra il V ed il VI sec. d.C. In prossimità del limite Orientale del saggio essa copre un muro con andamento nord-sud, costituito da blocchi squadrati di pietra scistosa e laterizi fratti, legati da scarsa malta a grana grossolana, una sorta di basamento a forma di L realizzato con una

8 Da notare che la trincea ed il suo riempimento risultano anteriori all'arativo asportato all'inizio dei lavori dato che non ve ne è traccia nelle sezioni dello scavo.

9 RICCI 1973, pp. 168-234.

10 BONIFAY 2004, pp. 177, 179, fig. 95, type 50, 1.

11 PIERI 2005, pp. 105-106, Pl. 40, 8.

12 PIERI 2005, pp. 7-74, Tav. 1, 4.

13 DE ROSSI 2010, pp. 541-542, fig. 1a-b.

14 Per le quali si veda rispettivamente BONIFAY 2004, pp. 140-141, Fig. 75, A e p. 141, Fig. 76, 1-2.

tecnica edilizia analoga e un piano pavimentale in laterizi fratti e giustapposti senza alcun legante.

Le osservazioni conclusive che qui proponiamo non possono che essere del tutto preliminari, in considerazione della ridotta estensione dell'area indagata.

I materiali individuati negli strati pertinenti alle fondazioni del muro USM 1002 indicano che le strutture murarie ed i piani pavimentali relativi agli ambienti 1, 2 e 3 appartengono ad un orizzonte cronologico compreso tra l'inizio e il terzo quarto del I sec. a.C.

La sequenza stratigrafica individuata conserva scarsissime tracce dell'uso dei vani nel corso della prima età imperiale; tale dinamica può essere ipoteticamente ricondotta alla continuità di vita dell'area indagata e ai consistenti interventi ascrivibili all'età tardoantica.

Tali interventi appaiono particolarmente evidenti nell'ambiente 1 e nel settore nord-orientale del saggio; nel primo caso è attestata una rifunzionalizzazione del vano, mediante un rifacimento del piano

pavimentale, e una successiva dismissione dello stesso, legata alla realizzazione del pozzo.

Nel settore nord-orientale, contestualmente alla tamponatura dell'accesso all'ambiente 3, la costruzione di una struttura muraria definisce un nuovo spazio, all'interno del quale si realizzano un piano pavimentale in laterizi e una sorta di basamento, ipoteticamente funzionale ad una attività artigianale. Le sistemazioni descritte, forse messe in opera nella prima metà del VI sec. d.C., vedono un progressivo abbandono, testimoniato da strati di accumulo, buche e spoliazioni, da collocarsi tra la seconda metà del VI e l'VIII sec. d.C.

Rimangono ignote, allo stato attuale delle indagini, le attività svolte al momento della loro realizzazione nell'ambiente 2 e nel settore nord-orientale del saggio. La presenza di vasche rettangolari e circolari con fondo in cocciopesto permette di ipotizzare, con le dovute cautele, l'esistenza di una *fullonica* negli ambienti 1 e 3, come suggerisce la comparazione con le strutture scavate a Firenze in via del Proconsole e Piazza S. Giovanni¹⁵ e le *fullonicae* ostiensis¹⁶.

15 SCAMPOLI 2010, pp. 3-32, 89-90.

16 PIETROGRANDE 1976.

Bibliografia

BONIFAY M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.

CORPUS VASORUM ARRETINORUM², a cura di P. Kenrick Habelt, 2000.

DE ROSSI G. 2010, *Indicatori archeologici della produzione e diffusione del vino della Baia di Napoli in età altomedievale*, in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, a cura di G. Volpe, R. Giuliani, Bari, pp. 541-549.

KEAY S. 2012 (a cura di), *Rome, Portus and the Mediterranean*, London.

PIERI D. 2005, *Le commerce du vin oriental à l'époque*

bizantine (Ve-VIIIe siècles). Le témoignage des amphores en Gaule, Beuyrouth.

PIETROGRANDE A. L. 1976 *Le fulloniche, Scavi di Ostia 8*, Roma.

RICCI M. 1973, *Per una cronologia delle lucerne tardo repubblicane*, in "Rivista di Studi Liguri", 39, pp. 168-234.

SCAMPOLI E. 2010, *Firenze. Archeologia di una città (secoli I a. C.-XIII d.C.)*, Firenze.

VIGONI A. 2009, *Pozzi per acqua di epoca romana a Concordia Sagittaria: tecnica, stratigrafia, materiali*, in "Archeologia Veneta", XXXII, pp. 130-169.